



**Federazione Erboristi Italiani - FEI**

00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2

tel. 065866345 – 305

[feiconfcommercio@gmail.com](mailto:feiconfcommercio@gmail.com)

[fei@confcommercio.it](mailto:fei@confcommercio.it)

[www.feierboristi.org](http://www.feierboristi.org)

Membro EHTPA

European Herbal & Traditional Medicine

Practitioners Association

Membro SIF – Società Italiana di Fitochimica

Membro SIFIT – Società Italiana di Fitoterapia

Membro SIB – Società Botanica Italiana



CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA



CONFALI  
ALIMENTARE, INSIEME

## AROMATICHE MADONIE

Convegno Scientifico

***Le aromatiche per la biodiversità, l'alimentazione, la salute e lo sviluppo del territorio***

Castelbuono 12-13 aprile 2025

**Dott. Angelo Di Muzio**

**Presidente Nazionale F.E.I. - Federazione Erboristi Italiani – Confcommercio Imprese per l'Italia**

**Piante officinali per la salute - network e strategie di sviluppo economico del territorio**

### 1. Introduzione.

La presente relazione intende offrire una visione integrata sul ruolo delle piante officinali come risorsa per la salute e lo sviluppo territoriale, con un focus sulla figura professionale dell'erborista, sulla valorizzazione delle competenze e sull'attivazione di network capaci di generare economia, innovazione e coesione sociale. In Sicilia, regione dalla straordinaria biodiversità vegetale, queste tematiche assumono un valore strategico per la tutela del patrimonio vegetale e per la promozione di modelli produttivi sostenibili e identitari.

### 2. La professione erboristica come leva di innovazione culturale e territoriale. Il ruolo dell'erborista moderno nella valorizzazione delle piante officinali.

L'erborista del XXI secolo non è più soltanto un custode di tradizioni fitoterapiche, ma un professionista con una solida formazione interdisciplinare che integra conoscenze avanzate in botanica farmaceutica, fitochimica, normativa di settore e tecnologie estrattive. Questo profilo tecnico-scientifico gli consente di operare con competenza in ogni fase della filiera officinale: dalla selezione delle specie vegetali alla trasformazione, dalla formulazione dei prodotti al loro corretto inquadramento regolatorio.

Tale figura professionale assume oggi un ruolo strategico nella promozione di un modello di salute naturale fondato su criteri di sicurezza, efficacia e sostenibilità. L'erborista rappresenta infatti un ponte culturale e operativo tra i saperi della tradizione erboristica – patrimonio prezioso delle aree rurali e delle culture mediterranee – e le più recenti acquisizioni della ricerca scientifica applicata alle piante medicinali.

In questo contesto, la sua funzione non è solamente tecnica, ma anche educativa e sociale: attraverso la sua attività, l'erborista favorisce un uso consapevole e responsabile delle piante officinali e dei loro derivati,



contrastando derive pseudoscientifiche e promuovendo un rapporto informato e corretto tra cittadini, salute e natura.

Il rilancio del settore officinale in Sicilia, regione dalla straordinaria biodiversità vegetale e dalle antiche tradizioni erboristiche, non dovrebbe prescindere dal coinvolgimento attivo e qualificato degli erboristi. Essi sono infatti attori chiave nella costruzione di filiere corte, tracciabili e ad alto valore aggiunto, capaci di coniugare innovazione, identità territoriale e benessere collettivo.

Nel contesto siciliano, l'erborista può divenire attore centrale di un sistema che unisce saperi tradizionali e scienza moderna, promuovendo un'agricoltura differenziata, la rigenerazione dei territori e un'offerta di salute naturale fondata sulle piante officinali e i loro derivati.

### **3. Le piante officinali come risorsa endogena per lo sviluppo sostenibile.**

Le colture aromatiche e officinali autoctone costituiscono un pilastro di biodiversità funzionale, capace di produrre reddito anche in aree marginali. La raccolta spontanea regolamentata, la coltivazione biologica e l'adesione ai protocolli GACP rappresentano strumenti concreti per un'agricoltura rigenerativa, in grado di coniugare qualità, tracciabilità e tutela dell'ambiente. A testimonianza della centralità crescente del comparto, la Sicilia si posiziona oggi come prima regione d'Italia per numero di aziende agricole impegnate nella coltivazione di piante officinali.

Secondo i dati del VII Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2020), la Sicilia si conferma la prima regione italiana per numero di aziende agricole dedite alla coltivazione di piante officinali, con 1.584 aziende attive su una superficie complessiva superiore ai 4.000 ettari.

Questo primato testimonia non solo l'elevato potenziale produttivo del territorio, favorito da condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli, ma anche una crescente consapevolezza e propensione imprenditoriale verso il settore delle piante officinali, aromatiche e medicinali. L'interesse per queste colture si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione della biodiversità vegetale locale, con importanti ricadute in termini di salvaguardia delle risorse genetiche autoctone, sviluppo sostenibile delle aree rurali, diversificazione del reddito agricolo e promozione di filiere corte integrate. Inoltre, l'alta concentrazione di aziende in Sicilia rappresenta una base solida per lo sviluppo di reti territoriali orientate alla ricerca, trasformazione e commercializzazione di prodotti officinali ad alto valore aggiunto, sia per uso alimentare funzionale che per impieghi erboristici/fitoterapici e cosmetici.

Il D.Lgs. 21 maggio 2018 n. 75, Testo Unico nazionale in materia di piante officinali, riconosce ufficialmente la coltivazione, la raccolta e la prima trasformazione come attività agricole a tutti gli effetti, semplificando l'accesso per gli imprenditori agricoli e valorizzando la legittimità e l'esclusività delle preparazioni estemporanee vendute sfuse da parte dell'erborista comprendendo anche le preparazioni a base dei derivati delle piante officinali. Il decreto promuove inoltre la definizione di un Piano di settore nazionale, l'istituzione di un Osservatorio economico e la possibilità di creare marchi di qualità e distretti produttivi locali, incentivando così uno sviluppo integrato e sostenibile. Oltre ad un Tavolo di filiera dedicato espressamente alle piante officinali.

A seguire il Decreto 24.01.2022 che disciplina la coltivazione, la raccolta e la prima trasformazione delle piante officinali, definendo l'elenco delle specie ammesse e integrandolo con riferimenti normativi nazionali ed europei. Stabilisce i requisiti per le pratiche colturali e trasformatrici (inclusi GACP e GMP), introduce l'obbligo di autorizzazione per la raccolta di specie spontanee e ne regola le modalità in chiave sostenibile e formativa. Il decreto aggiorna il quadro normativo abrogando il Regio Decreto del 1932.

A livello europeo, il Regolamento (CE) n. 834/2007 sull'agricoltura biologica la Direttiva 2002/46/CE del 10 giugno 2002 sugli integratori alimentari e la Direttiva 2004/24/CE sui medicinali vegetali tradizionali rappresentano i riferimenti normativi fondanti. Il Piano Strategico PAC 2023-2027 individua proprio nelle filiere corte e sostenibili un asse di sviluppo prioritario, in sintonia con l'agenda europea per la transizione ecologica.

#### **4. Il network erboristico-produttivo: un ecosistema territoriale.**

Lo sviluppo del comparto officinale richiede la costruzione di una rete strutturata e sinergica che coinvolga erboristi, agricoltori, trasformatori, ricercatori, cooperative, distretti rurali, enti locali, università, scuole e istituzioni sanitarie. Si tratta di un ecosistema tecnico/produttivo in cui la figura dell'erborista diventa il punto di congiunzione tra cultura della salute e valorizzazione delle risorse territoriali. In questo scenario, la cooperazione multidisciplinare rappresenta il fondamento per una strategia realmente integrata di filiera.

Un esempio virtuoso in tal senso è rappresentato dal progetto "Aromatiche Madonie", finanziato dal GAL ISC Madonie nell'ambito della Sottomisura 16.4 del PAL "Comunità Rurali Resilienti". Questo progetto ha sviluppato una rete locale tra imprese agricole, cooperative, enti del terzo settore, istituzioni culturali e scientifiche, con l'obiettivo di consolidare le relazioni tra operatori della filiera, promuovere l'identità territoriale e creare nuove opportunità di lavoro nelle aree marginali. Le attività progettuali hanno incluso tour educational, laboratori scolastici, formazione per ristoratori, mostre, fiere e iniziative gastronomiche basate sull'uso delle piante officinali/aromatiche siciliane.

#### **5. Strategie territoriali e proposte operative.**

La filiera delle piante officinali, pur essendo ancora in fase di strutturazione in alcune aree della Sicilia, può rappresentare una valida alternativa alla cerealicoltura, in particolare alla coltivazione del frumento duro. Questa possibilità è sostenuta dal crescente interesse dei consumatori verso prodotti naturali, poco inquinanti, a basso impatto ambientale e ad alto valore funzionale. L'uso delle piante officinali è in espansione non solo nei settori tradizionali – come l'erboristeria e gli integratori alimentari, grazie all'aumento della domanda di fitoterapici – ma anche nell'ambito farmaceutico, alla luce della continua ricerca di molecole naturali e fitocomplessi da validare per l'impiego terapeutico.

Parallelamente, settori meno convenzionali come la fitoprotezione, l'agroalimentare, la cosmesi e il tessile mostrano un interesse crescente verso i principi attivi di origine vegetale, in sostituzione di quelli di sintesi. Ciò avviene ad esempio nello sviluppo di conservanti naturali, pigmenti, antimicrobici o formulazioni multifunzionali. Tra i fattori favorevoli alla diffusione della coltivazione officinale si annoverano inoltre l'elevata variabilità pedoclimatica siciliana, che consente la coltivazione di un vasto spettro di specie, la possibilità di riconversione delle attrezzature aziendali e la consolidata esperienza tecnica degli operatori locali, soprattutto nella lavorazione primaria.

Per garantire uno sviluppo efficace, moderno e sostenibile della filiera delle piante officinali, sono state individuate alcune direttrici strategiche che delineano un percorso articolato e coerente, capace di valorizzare il potenziale produttivo e trasformativo del territorio.

Il primo passo fondamentale consiste nella selezione accurata delle specie vegetali da coltivare, tenendo conto sia delle caratteristiche pedoclimatiche locali sia delle esigenze di mercato e degli impieghi funzionali. A questa fase si affianca l'ottimizzazione delle tecniche colturali, con l'obiettivo di aumentare la resa e la qualità delle piante officinali nel rispetto dei principi dell'agroecologia.

Un'attenzione particolare è rivolta allo sviluppo di tecnologie innovative per l'essiccazione a bassa temperatura, preferibilmente alimentate da fonti energetiche alternative, al fine di preservare l'integrità dei fitocomplessi e ridurre l'impatto ambientale delle fasi post-raccolta.

Parallelamente, si promuove la creazione di prodotti alimentari ed erboristici innovativi, valorizzando l'uso funzionale delle piante officinali all'interno di una visione integrata della salute e della nutrizione.

Fondamentale, in tal senso, è anche lo sviluppo di metodi e strumenti analitici avanzati per la caratterizzazione dei fitocomplessi, che rappresentano la vera ricchezza biochimica di queste piante, assicurando la tracciabilità e la standardizzazione dei prodotti finiti.

Per garantire l'eccellenza qualitativa lungo tutta la filiera, è essenziale intervenire anche sulla riduzione del rischio di contaminazione delle materie prime, adottando buone pratiche agricole e di raccolta, nonché sul miglioramento della sicurezza durante le fasi di trasformazione, confezionamento, trasporto e distribuzione.

A sostenere l'efficacia complessiva delle azioni è necessaria una gestione tecnico-amministrativa solida e ben coordinata, che assicuri la governance del progetto, la coerenza degli obiettivi e l'efficienza nell'impiego delle risorse.

Infine, riveste un ruolo strategico l'attività di comunicazione, promozione e diffusione dei risultati, indispensabile per generare consapevolezza nel consumatore, attrarre nuovi attori nella filiera e consolidare l'identità territoriale del comparto officinale.

Queste linee di intervento confermano la vocazione sistemica del settore officinale, la cui crescita richiede un supporto multidimensionale e una solida regia istituzionale.

Un ulteriore elemento strategico per il rafforzamento della filiera delle piante officinali in Sicilia è rappresentato dai progetti di innovazione già avviati sul territorio, grazie al supporto del PSR e dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GO). Tra questi, il progetto VAL.INN.P.O. (Validazione di protocolli innovativi per la produzione di piante officinali di interesse erboristico) ha avuto l'obiettivo di promuovere modelli di coltivazione e trasformazione eco-compatibili, in grado di offrire un'alternativa concreta alle colture cerealicole, attraverso l'impiego di officinali ad alto valore funzionale.

Allo stesso modo, il progetto INSOLE, realizzato nel territorio ragusano, ha permesso lo sviluppo di innovazioni agronomiche per migliorare la sostenibilità nella produzione di oli essenziali, valorizzando le specie aromatiche locali come timo, origano e lavanda. Un'altra esperienza significativa è rappresentata dal progetto ANACOAL, volto all'impiego di aromi naturali per la conservazione degli alimenti, tramite la selezione di genotipi autoctoni di piante aromatiche con proprietà antimicrobiche.

Tali esperienze dimostrano come la Sicilia sia un laboratorio attivo di sperimentazione agricola e fitotecnologica, capace di integrare ricerca scientifica, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. Le piante officinali, in questo contesto, possono contribuire non solo alla diversificazione produttiva, ma anche all'adattamento climatico: molte specie autoctone mostrano infatti un'elevata tolleranza a stress idrici e a condizioni pedoclimatiche difficili, confermandosi colture strategiche in scenari di cambiamento climatico.

### **Oleoliti vegetali e oli essenziali da piante officinali siciliane: un'opportunità per l'erboristeria e la cosmetica naturale.**

Nel contesto attuale, in cui cresce costantemente l'interesse per prodotti naturali, efficaci e sostenibili, gli oleoliti vegetali e gli oli essenziali derivati da piante officinali siciliane rappresentano una risorsa di grande valore per l'erboristeria, la cosmesi funzionale e l'aromaterapia professionale. La ricca biodiversità aromatica della Sicilia, unita alla qualità delle materie prime locali e alla tradizione millenaria nell'impiego delle piante officinali, rende questi preparati sempre più richiesti, sia dai professionisti del benessere sia da consumatori consapevoli.

Gli oleoliti, in particolare, sono ottenuti tramite macerazione delle droghe vegetali (fresche o essiccate) in oli vegetali – come olio di oliva, di mandorle, di jojoba o di girasole – consentendo l'estrazione dei principi attivi liposolubili. Si tratta di preparazioni fondamentali per l'impiego in ambito erboristico/fitoterapico topico e dermocosmetico, soprattutto nei trattamenti naturali per pelli delicate, infiammate o danneggiate. Tra le piante siciliane maggiormente impiegate per la preparazione di oleoliti si segnalano la calendula, per la sua azione cicatrizzante e lenitiva; l'iperico, utilizzato per ustioni ed eritemi; la lavanda e l'elicriso, apprezzati per l'effetto calmante e antinfiammatorio; il rosmarino e l'achillea, indicati rispettivamente come tonico e lenitivo.

In erboristeria, gli oleoliti trovano largo impiego come base per oli da massaggio ad azione drenante o decongestionante, per la formulazione di unguenti, balsami ed emulsioni lenitive, e per trattamenti adatti anche a pelli reattive o delicate.

Gli oli essenziali, opportunamente diluiti, vengono utilizzati in aromaterapia e diffusione ambientale, come ingredienti attivi in sinergie funzionali per massaggi e trattamenti estetici, oppure come componenti di sieri, creme, tonici, deodoranti naturali e prodotti balsamici.

Parallelamente, gli oli essenziali siciliani si distinguono per l'elevata qualità sensoriale e fitochimica, grazie anche alle tecniche di estrazione tradizionali come la distillazione in corrente di vapore, che consentono di preservare le molecole aromatiche più attive. L'origano, ricco in carvacrolo e timolo, è ampiamente impiegato per le sue proprietà antimicrobiche; il timo per l'azione antisettica ed espettorante; il rosmarino, in particolare il chemiotipo cineolo o verbenone, per la stimolazione circolatoria e cognitiva; la lavanda per il suo effetto calmante e riequilibrante; l'alloro, utile sia come digestivo sia nei trattamenti muscolari e articolari; gli agrumi – come limone, arancio e bergamotto – per l'azione tonificante, aromatica e depurativa; e infine l'elicriso, altamente apprezzato in campo dermatologico e cosmetico anti-age.

La valorizzazione commerciale di questi estratti vegetali costituisce un'opportunità concreta per il rafforzamento della filiera officinale siciliana, con vantaggi significativi in termini di identità territoriale, tracciabilità delle produzioni, innovazione formulativa e sostenibilità ambientale. Promuovere questi preparati non significa solo offrire soluzioni naturali di alta qualità, ma anche sostenere un modello produttivo etico e competitivo, capace di generare valore economico nel rispetto della biodiversità e delle tradizioni locali.

## **6. Esempi di applicazione: preparazioni estemporanee a base di piante officinali.**

A dimostrazione della ricchezza applicativa delle piante officinali in chiave salutistica, si riportano alcuni esempi di tisane e preparazioni a base di:

- Origano: azione digestiva, balsamica e antisettica; utile in tisane per vie respiratorie e disturbi gastrointestinali.
- Timo: proprietà mucolitiche, espettoranti e antisettiche; impiegato in decotti e suffumigi.
- Alloro: digestivo, espettorante e antinfiammatorio; utilizzato in infusi e oleoliti per uso esterno.
- Salvia: utile nella dispepsia e nei disturbi della menopausa; gargarismi e lavande come uso topico.
- Nepetella: carminativa, balsamica, decongestionante; ideale in tisane e pediluvi.
- Calendula: cicatrizzante, antinfiammatoria e lenitiva; per infusi, oleoliti e lavaggi cutanei.
- Sommacco: astringente e ipocolesterolemizzante; indicato per problematiche gastrointestinali e irritazioni mucose.

## **7. Conclusione.**

Piante officinali e professione erboristica rappresentano un binomio strategico per la rigenerazione culturale, economica e sociale del territorio siciliano. Perché questa visione si realizzi è necessaria una convergenza tra mondo scientifico, agricolo, sanitario e istituzionale. La Sicilia, forte della sua identità botanica e culturale, può essere laboratorio d'eccellenza per un'economia officinale integrata e innovativa, fondata sulla biodiversità, la cooperazione e il benessere della persona.

Il modello "Aromatiche Madonie" dimostra che con il giusto supporto, visione e coordinamento è possibile creare sviluppo locale duraturo, radicato nelle risorse naturali e culturali del territorio.

L'interesse crescente per principi attivi naturali destinati a settori alternativi – come fitofarmaci ecologici per l'agricoltura, conservanti naturali per l'industria alimentare, molecole funzionali per la cosmetica e il tessile –

amplia ulteriormente le prospettive applicative delle officinali, consolidando il loro ruolo in un'economia verde, integrata e circolare.